

(I lavori iniziano alle ore 14.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1523 presentata da Ferrentino, inerente a "Licenziamenti alla Savio S.p.A."

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 1523, presentata dal Consigliere Ferrentino.

La parola al Consigliere Ferrentino per l'illustrazione.

FERRENTINO Antonio

Grazie, Presidente.

In Val di Susa, a poche decine di metri di distanza, ci sono due aziende (l'Alcar, di Vaie, e la Savio, di Chiusa San Michele) che vivono una crisi aziendale che può avere dei risvolti occupazionali estremamente importanti per il territorio.

Per fortuna, in questi giorni, anche concordandolo con l'Assessore Pentenero, c'è stato un approfondimento. Ho incontrato più volte sia le rappresentanze dei lavoratori sia i direttori degli stabilimenti e le proprietà, per cercare di capire quali fossero le possibili conclusioni delle due vicende.

Rispetto all'Alcar, per fortuna si è raggiunto un accordo dopo due giorni di trattative (lunedì scorso), quindi la problematica Alcar dovrebbe essere risolta.

Ben più grave, invece, è il problema della Savio, che lavora molto sul settore di forniture di infissi per le attività residenziali, quindi per le abitazioni. Qui sono stati annunciati, prima, 100 esuberi, e quindi 100 persone che verrebbero allontanate dall'azienda, che poi sono diventate 82. Domani è previsto un incontro all'Unione Industriale di Torino per trovare delle possibili soluzioni per scongiurare il licenziamento (o, quantomeno, per ridurlo al minimo e trovare una loro immediata ricollocazione, poiché parliamo di lavoratori di 50 anni di età circa, quindi di difficile ricollocazione).

L'oggetto dell'interrogazione è dunque capire quali possono essere le azioni che può mettere in campo la Giunta in un territorio già fortemente colpito da altre crisi aziendali. Ricordo che la proprietà della Savio si è resa disponibile a trovare delle soluzioni condivise, ma che è in corso una crisi strutturale del settore nel quale operano. È dunque importante che il sistema istituzionale cerchi, insieme alla proprietà, eventuali soluzioni.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ferrentino.

Risponde l'Assessore Ferrari, in assenza dell'Assessora competente.

FERRARI Augusto, Assessore regionale

La risposta è dell'Assessora Pentenero.

La Savio S.p.A., primaria azienda del settore metalmeccanico, che produce e commercializza componenti per serramenterie ha annunciato, in data 28 marzo in occasione di un incontro presso l'Unione Industriale di Torino, la volontà di procedere al licenziamento di circa 100 dipendenti operanti presso lo stabilimento sito nel comune di Chiusa San Michele (TO).

Questa decisione, secondo l'azienda, è conseguente alle crisi verificatesi nei principali mercati del mondo (Russia, Medio Oriente, Spagna) in cui si sviluppava l'export dei prodotti Savio. Inoltre, ciò è stato corroborato dalla grave crisi dell'edilizia e del settore fotovoltaico con la riduzione degli incentivi.

Ad oggi la Savio ha acquisito un'importante commessa in Cina, ma la produzione oggetto della stessa sarà effettuata nello stesso Stato e quindi non potrà interessare l'attività dello stabilimento valsusino.

Già da tempo l'azienda era ricorsa a percorsi di mobilità volontaria e all'utilizzo di ammortizzatori sociali attraverso periodi di applicazione del contratto di solidarietà per parte dei dipendenti. L'annuncio dei licenziamenti aggrava una situazione problematica sia per l'azienda sia per il territorio già provato dalla recente crisi.

L'Assessorato al lavoro, già nei giorni scorsi, si è reso disponibile ad aprire un tavolo regionale e ha espresso la propria preoccupazione circa le conseguenze derivanti dall'elevato numero di esuberi. L'annuncio dei licenziamenti aggrava una situazione problematica sia per l'azienda sia per il territorio già provato dalla recente crisi.

Dagli organi di stampa si è appreso che la dichiarazione di esubero sarebbe stata formalizzata, da parte della Savio, e inviata alle organizzazioni sindacali, e che l'eccedenza di personale coinvolgerebbe 82 dipendenti. All'attualità non risulta sia pervenuta ai nostri Uffici comunicazione formale di avvio della procedura di licenziamento collettivo.

A seguito della decisione aziendale è stato indetto lo stato di agitazione che prevede un presidio, il giorno 6 aprile p.v., presso l'Unione Industriale di Torino. Il sindacato chiede all'azienda di evitare la riduzione del personale anche attraverso l'utilizzo di ammortizzatori sociali quali CIGS e contratti di solidarietà.

In base alle tempistiche previste dalla normativa vigente, sulle procedure di licenziamento collettivo, la procedura ha una fase sindacale (45 giorni dalla data di attivazione); qualora le parti non dovessero trovare un'intesa, la trattativa proseguirà presso la Regione Piemonte per la successiva fase amministrativa (30 giorni dalla comunicazione di mancato accordo in sede sindacale).

L'Assessorato è in contatto costante con le organizzazioni sindacali e sta organizzando un tavolo di incontro, a livello esplorativo, cui sarà invitata a partecipare la proprietà, per esaminare la questione ed individuare tutte le misure disponibili per salvaguardare sia i livelli occupazionali sia un'azienda importante per il territorio. La Regione Piemonte metterà in campo ogni utile iniziativa che possa essere di supporto ad una positiva definizione della trattativa.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

OMISSIS

(Alle ore 15.22 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.24)